

Filosofia della Verità

Lezione VI

Teorie Deflazioniste I

- Problemi delle teorie tradizionali:
 - Chiarire le nozioni coinvolte
 - Problemi in certe aree (realismo vs anti-realismo)

- *Assunzione di fondo*: c'è una (e una sola) proprietà di verità.
 - Monismo.

- Deflazionismo:

Negare l'assunzione:

Non c'è nessuna proprietà di verità!

→ Così, si evitano i problemi tradizionali.
Ci si pone oltre quei problemi.

Cosa *NON* è il deflazionismo

- Il deflazionismo NON sostiene:

Che non vi sono verità.

Che nulla sia vero.

Che tutto è relativo.

Che tutto è ugualmente vero.

→ Ricorda la differenza: **quali** sono le verità Vs. **cos'è** la verità. (Il deflazionismo nega il secondo)

- Il deflazionismo cambia l'approccio:
- Per capire cosa sia la proprietà di verità, è bene concentrarsi sul ruolo della **parola** e del **concetto**.

→ Consono alla svolta linguistica.

Proto Deflazionismo

Teorie della ridondanza della verità

*(Frege, Wittgenstein, Ramsey)**

- *La rosa è profumata.*

- *È vero che la rosa è profumata.*

→ Queste due affermazioni sono equivalenti.

- Quindi:
 - Ascrivere la verità non aggiunge nulla.
 - Se non aggiunge nulla è ridondante:

Teoria della ridondanza della verità:

L'italiano, privato del **predicato di verità** ha la stessa capacità espressiva dell'italiano che lo contiene.

- Se “è vero” è ridondante, perché l'Italiano lo contiene?

- Per varietà e ricchezza stilistica.

Conseguenze

- Non c'è nessuna proprietà che corrisponde a “è vero”.

- Indagare la natura della verità è fuori luogo.

- Non vuol dire che si possa affermare tutto e il contrario.

(La rosa è profumata!)

Teoria performativa della verità
(*Strawson*)

- La funzione ed utilità del predicato “è vero” non è solo stilistica.
- Si usa “è vero” NON per dire qualcosa, ma per **FARE** qualcosa.

→ Cosa? Mostrare accordo.

Dire “è vero” è come *fare sì con la testa.*

→ Teoria performativa: legata agli atti linguistici. Usare le parole per fare cose.

- Anche per la teoria performativa il predicato di verità è *descrittivamente* ridondante.

→ Non descrive alcuna proprietà.

→ Le conseguenze sono simili al ridondantismo.

Obiezioni

- Il predicato di verità non è sempre eliminabile.
Es. “La prima frase che dirà Mattarella il 25 aprile 2024 è vera”.
- Se “è vero” mostra solo accordo, allora perché non si può usare con ordini, domande, eccetera?
- “È vero” non indica solo accordo, ma anche che certe condizioni oggettive valgono (“ero d’accordo, ma ora mi accorgo che non e’ vero”).

Teorie Pro-enunciativista della verità
(Grover)

- **Pronomi** = “Espressioni che derivano il loro significato da nomi” (egli, essi, lui, lei, ecc.)

- Vari usi:

- Pronomi di pigrizia:

“Grazia è contenta. Lei è sempre solare”.

→ Qui i pronomi ereditano il significato dall'antecedente anaforico.

- Usi quantificazionali:

“Ogni intero positivo è tale che, se **esso** è pari, quando **gli** si aggiunge 1 diventa dispari.”

→ Qui i pronomi non hanno un antecedente anaforico con cui possono essere semplicemente sostituiti.

- Altre categorie:

Pro-verbi:

“Aiutati, che Dio non lo **fa**.”

Pro-aggettivi:

“Questa chiesa è antica, e **tale** è anche l'altare.”

Pro-avverbi:

“Arrivò velocemente, e **così** arrivo anche il suo cane.”

- Esistono anche *pro-enunciati*.

“Vieni alla festa?”

“**Sì.**”

“Se **sì**, passami a prendere.”

“La neve è bianca. **Questo è vero**, ma non sempre sembra bianca a Torino.”

L'Italiano pro-enunciativista è

Una versione di lingua italiana, in cui “è vero”
compare solo come parte dei pro-enunciati
“questo è vero” e “quello è vero”.

- *Teoria pro-enunciativista:*

L'Italiano pro-enunciativista ha la stessa capacità espressiva della lingua italiana standard.

→ Quindi “è vero” non ha funzioni ulteriori.

→ Anzi, nella grammatica profonda dell'Italiano “è vero” funziona proprio già' così.

- NB:

“Questo è vero” e “quello è vero” sono espressioni **non analizzabili** ne’ grammaticalmente ne’ semanticamente.

→ Funzionano come pro-enunciati nella loro interezza. Non si scompongono in “questo”- “e”- “vero”.

→ Come “g” in gatto.

Conseguenze:

- “Questo è vero” non ha un significato autonomo.
- I casi di (apparente) ridondanza sono spiegati.
- I casi di *non* ridondanza sono spiegati come contesti quantificazionali.
 - “Tutto quel che dice il papa è vero.”
- “è vero” **non è un autentico predicato** semantico. Non si puo’ staccare.
 - **Non** descrive una **proprietà**. Non classifica oggetti.

- Quindi:

- Non c'è una proprietà di verità.
- Le teorie tradizionali sono superate.

→ Il problema della natura della proprietà di verità è dissolto, concentrandosi sugli usi dei proenunciati.

Esempi

- “È vero che la neve è bianca”
→ “La neve è bianca. *Questo è vero.*”

- “La congettura di Goldbach è vera”
→ ““C'è un enunciato che Goldbach ha congetturato, e *quello è vero.*”.”
???

- Pro-enunciati modificati:

“Questo *potrebbe essere/sarà/era...* vero”?

→ Aggiungere altri pro-enunciati.

→ Introdurre operatori:

Potere(quello è vero)

Futuro(questo è vero)

→ Ma come può l'operatore modificare “è” se “quello è vero” è un'unità semplice?.

- Nota:

in Inglese la parafrasi funzionano leggermente meglio.

(L'analisi filosofica della verità non dovrebbe essere universale?)

- In Italiano il soggetto non è obbligatorio. Quindi “è vero” conterebbe da solo come un pro-enunciato?

Teoria pro-enunciativista II
(Brandom)

- Viste le difficoltà, si ammette che “è vero” è un'espressione separabile.
- “È vero” è un **operatore per formare pro-enunciati**.
 - Aggiunto a un termine che si riferisce ad un enunciato, esprime quell'enunciato.

- Esempi:

- *La neve è bianca è vero.*

- *La congettura di Goldbach è vera.*

- *“La congettura di Goldbach” si riferisce ad un certo enunciato, e aggiungendogli “è vero” si ottiene un pro-enunciato per esso.*

Conseguenze:

- “Questo è vero” è analizzabile.
- “è vero” è un predicato, almeno sintattico.
(Brandom su questo non è chiaro)
- No teorie tradizionali.

Obiezione

Problema:

Se “è vero” è un predicato sintattico, allora si applica correttamente ad alcuni enunciati.

Quindi, classifica alcuni enunciati come veri e altri no.

Quindi, “è vero” sta per una proprietà, almeno in senso lato.

Allora, ci si può chiedere cosa sia.

La fine